Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1895 — ROMA — Martedì 12 Febbraio — NUMERO 36

DIREZIONE in Via Larga, nel Palazzo Baleani | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | AMMINISTRAZIONE in Via Larga, nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35. Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:*

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreti del 6, 13, 23 dicembre 1894:

Ad uffiziale:

Valdini cav. Valentino, colonnello commissario, collocato in posizione di servizio ausiliario.

A cavaliere:

Vicoli cav. Filippo, tenente colonnello medico in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.
Falletti di Villafalletto nobile Pio, maggiore di fanteria, collocato a riposo.
Micozzi cav. Ernesto, maggiore commissario in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Tregambi cav. Giacomo, id. fanteria, id.
Bertelli cav. Carlo, id. contabile, id.
Rossi cav. Giuseppe, id. id., id.
Pandolfo cav. Francesco, id. id., id.
Severi cav. Gildo, capitano nel Corpo truppe coloniali, collocato a riposo.
Cavallerone di Caravana di Piverone cav. Romualdo, maggiore contabile in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro del Tesoro:

Con decreto del 3 gennaio 1895:

A cavaliere:

Presti cav. Paolo, segretario amministrativo di 1ª classe nel Ministero del Tesoro, collocato a riposo, a sua domanda, per motivi di salute.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreto del 30 dicembre 1894:

A cavaliere:

Marca cav. Ascanio, Ispettore di Pubblica Sicurezza, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreti del 3 gennaio 1895:

Ad uffiziale:

Savonarola cav. Raffaele, consigliere di Corte d'appello, collocato a riposo a sua domanda.

A cavaliere:

Costa cav. Eugenio, procuratore del Re, collocato a riposo a sua domanda.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreto del 30 dicembre 1894:

A cavaliere:

Bondei cav. Francesco, direttore delle manifatture dei tabacchi, collocato a riposo per età avanzata.
Fabris cav. Angelo, Ispettore delle guardie di finanza, id.

Sulla proposta del Ministro degli affari Esteri:

Con decreto del 22 aprile 1894:

A grand'uffiziale

Basso comm. Luigi, Regio Console Generale di 1ª classe a riposo.

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno* **a S. M. il Re,** *nell'udienza del 2 dicembre 1894, riguardante lo scioglimento del Consiglio comunale di Catania.*

SIRE,

I continui e persistenti reclami contro l'Amministrazione Comunale di Catania, hanno richiamata su di essa l'attenzione del Ministero, pel malcontento che crea in quella cittadinanza. Infatti si è constatato che essa non si è ispirata ai veri interessi del Comune, ma invece si è lasciata fuorviare da criteri partigiani, specialmente nelle nomine e licenziamento d'impiegati e maestri, nella erogazione di gratificazioni, nella concessione di lavori a trattative private per favorire interessi particolari. D'altra parte ha trascurati i servizi pubblici, e l'abbandono degli affari più gravi di quella Amministrazione è giunto al punto che, di fronte ad un passivo di circa un milione, non ha in cassa che poche migliaia di lire.

A questo stato di cose veramente eccezionale, l'Amministrazione non si cura di porre riparo, mentre urgono energici provvedimenti e quindi è necessario procedere allo scioglimento dell'Amministrazione medesima, che ho l'onore di proporre all'Augusta firma di Vostra Maestà, con l'unito decreto.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Catania è sciolto.

Art. 2.

Il signor Comm. Avv. Marchese Benedetto Giustiniani, è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale a termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 2 dicembre 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *nell'udienza del dì 17 gennaio 1895, riguardante lo scioglimento del Consiglio Comunale di Canneto sull'Oglio (Mantova).*

SIRE,

Per dimissioni presentate da molti consiglieri comunali di Canneto sull'Oglio, in Provincia di Mantova, quel Consiglio non è più in grado di funzionare. Dovrebbero farsi, in condizioni normali di cose, le elezioni suppletive, ma tale misura si presenta ora inopportuna, perocchè dovrebbero pur tener dietro, a breve distanza, le elezioni generali per la rinnovazione integrale del Consiglio, giusta la legge dell'11 luglio 1894 n. 287. È quindi partito migliore procedere allo scioglimento del Consiglio, secondo l'unito schema di decreto che mi onoro proporre alla firma della M. V.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della Legge Comunale e Provinciale approvato col R. decreto 10 febbraio 1889, n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Canneto sull'Oglio, in provincia di Mantova, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Pasquale Cirillo è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 17 gennaio 1895.

UMBERTO.

CRISPI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione della Sanità Pubblica

Con R. decreto 27 gennaio p. p., furono accettate le dimissioni da membro del Consiglio provinciale di Sanità di Novara, del professore Truzzi dott. Ettore.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

Avviso.

Si notifica che le cedole delle obbligazioni della ferrovia Lucca-Pistoia (emissione 1856-1858 e 1860) pei semestri scadenti il 1° marzo e 1° settembre 1895, sono soggetti alle ritenute qui appresso indicate:

Cedole al 1° marzo 1895.

Importo lordo di ogni cedola		L. 6 30
Imposta di ricchezza mobile	L. 1 26	
Tassa di circolazione	» — 16	
Totale delle ritenute	L. 1 42	L. 1 42
Somma netta pagabile		L. 4 88

Cedole al 1° settembre 1895.

Importo lordo di ogni cedola		L. 6 30
Imposta di ricchezza mobile	L. 1 26	
Tassa di circolazione	« — 15	
Totale delle ritenute	L. 1 41	L. 1 41
Somma netta pagabile		L. 4 89

Nulla è innovato quanto alle ritenute già stabilite per le cedole delle anteriori scadenze.

Roma, li 11 febbraio 1895.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 per cento, cioè: N. 698434, N. 755348 e N. 770567 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 160, L. 40 e L. 110, al nome di Castello *Ulrico* fu Carlo, minore, sotto la patria potestà della madre Piccoli Teodolinda di Luigi, domiciliato in Genova, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Castello *Ernesto* fu Carlo, minore, ecc., vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla 1ª pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 25 gennaio 1895.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Si legge nei giornali inglesi che il consiglio amministrativo del partito operaio indipendente ha votato una risoluzione in cui esprime la sua soddisfazione per aver il governo britannico consentito alla nomina di una commissione d'inchiesta sulla sorte dei disoccupati e felicita, il suo capo, il deputato Keir Hardie, del successo dei suoi sforzi.

Da altra parte, una cinquantina di membri del partito radicale, tra i quali il sig. Labouchère e sir Ch. Dilke, hanno deciso di chiedere al governo la nomina di un comitato speciale coll'incarico di fare un rapporto preliminare sui rimedi da applicarsi immediatamente alla miseria eccezionale proveniente dalla mancanza di lavoro.

I deputati di Londra, da canto loro, si propongono di presentare ai membri della commissione certe proposte risguardanti i *disoccupati* della capitale. Tutti hanno espresso il desiderio che la Commissione sia presieduta dal sig. Asquith, ministro dell'interno, o dal sig. Acland, ministro dell'istruzione pubblica, o, in caso che questi due non potessero, dal signor Herbert Gladstone, commissario dei lavori. Vorrebbero pure i deputati stessi che facessero parte della Commissione i deputati socialisti Keir Hardie e John Burns ed il conservatore John Gorst

Compito della Commissione, secondo le dichiarazioni di sir W. Harcourt, sarà:

« Di studiare l'estensione della miseria da attribuirsi alla mancanza di lavoro; di rendersi conto dei poteri che possedono attualmente le autorità locali per porvi un rimedio; indicare le misure da prendersi per prevenire o per mitigare questi mali, sia per mezzo di riforme legislative, sia per mezzo di disposizioni amministrative. »

***

Un telegramma da Pietroburgo allo *Standard* annunzia che all'ambasciatore russo a Londra, sig. de Staal, furono spedite le istruzioni che l'autorizzano a firmare l'accordo preliminare tra la Russia e la Granbretagna, relativamente ai Pamirs.

Dopo la sottoscrizione dell'accordo verrà nominata una Commissione speciale la quale avrà l'incarico di procedere ad un esame particolareggiato della frontiera.

***

Si scrive per telegrafo da Madrid 9 febbraio, al *Temps* di Parigi che l'ambasciata marocchina abbandonerà Madrid prima della festa araba del Ramadan che cade il 18 febbraio.

Il maresciallo Campos e il ministro degli affari esteri ebbero delle frequenti interviste coll'ambasciatore per deciderlo a negoziare, sia pure *ad referendum*, un accordo circa alle dilazioni che il Marocco domanda e che la Spagna è pronta ad accordare, per quel che riguarda l'esecuzione delle clausole del trattato del 1894, concernenti i versamenti dell'indennità, la rettifica delle frontiere e della zona neutra intorno a Melilla e la istituzione di consolati nell'interno del Marocco, e specialmente a Fez.

L'ambasciatore marocchino, Sidi Brisha, preferisce di attendere una risposta del Sultano, a proposito dell'aggressione di cui fu vittima a Madrid, prima di assumere degli impegni.

***

Si ha da Berlino che nella sua seduta del 9 febbraio la Commissione del Reichstag, incaricata di esaminare il progetto di legge sulle mene sovversive, ha discusso le pene proposte per il delitto di eccitamento a militari e marinai a mancare ai loro doveri.

Il signor Bebel ha protestato, in questa occasione, contro il rimprovero fatto ai socialisti di voler impedire la difesa della patria tedesca.

« I socialisti, disse egli, hanno spiegato ripetute volte la posizione che prenderebbero in caso di un pericolo di guerra colla Russia.

« Quanto ad un appoggio da cercarsi nel radicalismo francese, che è sempre affetto da *chauvinisme*, il partito socialista tedesco vi rinunzia volentieri ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Per le vittorie eritree. — L'*Africa Italiana* giuntaci ieri, reca il seguente ordine del giorno di S. E. il generale Baratieri, il 21 gennaio, dopo le vittorie di Coatit e Senafè:

« *Ufficiali e Soldati*,

« Avete meritato il plauso di S. M. il Re il quale colla sua Augusta parola ha rilevato il valore delle armi italiane a Coatit e Senafè. Da prima con singolare prontezza ed energia avete schiacciata la turpe rivolta nell'Oculè Cusai; subito appresso, insieme ai richiamati da congedo, accorsi alle armi, con fede e slancio ammirabile, siete marciati nella capitale nemica per punire lo spergiuro che si ritraeva fra i monti, e colla coesione e rapidità che mostrano ferrea disciplina, avete reso possibile di raggiungerlo a Coatit nel giorno medesimo nel quale violava la sacra frontiera dell'Eritrea.

« All'indomani, con vero valore, avete attaccato e vinto il nemico tre volte superiore ed avete combattuto due giorni cagionandogli tali enormi perdite da discioglierne gli ordini ed indurlo alla fuga. Noi l'abbiamo seguito mercè la vostra tenacia ed abnegazione e, raggiuntolo ed assalitolo a Senafè, col tiro delle artiglierie, lo abbiamo completamente sbaragliato e cacciato nei suoi covili conquistandone il campo e le insegne di guerra e coronando splendidamente la vittoria.

« *Ufficiali e Soldati*,

« Bene avete meritato dal Re, dall'Italia, dalla Colonia Eritrea. Come ad Agordat, come a Cassala, la vittoria è stata compenso dovuto alla fiducia reciproca, alla unione dei cuori, alle alte virtù militari che formano ormai il patrimonio del nostro esercito Coloniale. Sia gloria a voi che costituite una così salda guarentigia per la integrità della Colonia e una così lieta promessa pei successi avvenire.

« *Il Comandante il Corpo d'Operazione*
« BARATIERI ».

Al Collegio Romano. — Nella conferenza di giovedì prossimo, l'egregio professore Guido Mazzoni tratterà dell'*Arte industriale nell'antica Firenze.*

I biglietti per l'accesso alla conferenza possono anche ottenersi alla porta dell'aula del Collegio Romano.

Terremoti. — Il giorno 9, alle ore 3,18, a Benevento, fu avvertita una leggiera scossa di terremoto in senso ondulatorio dal sud-ovest al nord-est, per la durata di due secondi, regolarmente registrata dal sismografo esistente in quell'osservatorio meteorico-geodinamico.

— L'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica comunica all'*Agenzia Stefani* i seguenti dispacci:

Reggio Calabria, 10.

Circa le ore 23 vi fu una piccola scossa con rombo, ed alle ore 23.30 una scossa forte ondulatoria, intesa quasi generalmente, con panico; durò 4 secondi e fu accompagnata da rombo.

Reggio Calabria, 11.

Ieri, alle ore 23.21, vi fu una scossa leggerissima di terremoto con rombo, ed alle ore 23.31 un'altra scossa ondulatoria forte, con rombo, in direzione Sud-Ovest e Nord-Est.

Messina, 11.

Ieri, alle ore 23.30, vi fu una sensibile scossa di terremoto ondulatoria, della durata di 4 secondi.

Nessun danno.

Milazzo, 11.

La scorsa notte, alle ore 23.30, vi fu una sensibile scossa di terremoto sussultoria e ondulatoria.

Reggio Calabria, 11.

Notizie dalla Provincia recano che la scossa di terremoto di iersera fu violentissima a Palmi. La popolazione fuggì dalle case cogli oggetti preziosi. Nuove case minacciano di cadere. Tutti i proprietari che avevano ripreso i restauri sospesero i lavori.

A Sant'Anna sono cadute tre case.

Comizio di proprietari. — La *Stefani* ha da Reggio Calabria 10.

Oggi, alle ore 13, ebbe luogo un'altro Comizio di proprietari, danneggiati dal terremoto, per la difesa degli interessi di questa Provincia.

Gli intervenuti e il Comitato direttivo si recarono quindi dal Prefetto, ove si trovavano i deputati, per presentare al Governo i voti in favore dell'applicazione della legge per la Liguria del 31 maggio 1887.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Sirio*, della N. G. I. arrivò ieri a San Vincenzo e proseguì per il Plata.

I piroscafi *Vittoria* e *Duca di Galliera*, della linea *La Veloce*, partirono ieri, il primo da Barcellona diretto al Plata ed il secondo da Montevideo per Genova.

Il *Kaiser Wilhelm* del Norddeutscher Lloyd, partì da Gibilterra per New-York.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

L'*Agenzia Stefani* comunicava ieri il seguente sunto di un discorso pronunziato dall'on. Bonghi la sera innanzi, che, per difetto di spazio, dovemmo rimandare.

L'on. Bonghi, nell'assumere stasera la presidenza dell'*Unione monarchica liberale*, ha pronunciato un discorso politico. L'on. Bonghi comincia dal ringraziare i soci dell'Unione monarchica liberale dell'onore fattogli di eleggerlo a Presidente: onore che, come non ha chiesto nè procurato, così non ha neanche respinto. Se si possa far bene o male in un ufficio, spetta giudicarlo, non a chi lo riceve, ma a chi lo dà: e il ricusare più volte è prova di maggiore prosunzione che non l'accettare. E d'altra parte è stato sempre un principio di condotta per me, che non bisogna appartarsi da quelli coi quali s'ha comune l'opinione dell'indirizzo che convenga dare allo Stato. Posso affermare di me, che, se non ho mai schivato di dire anche ai migliori amici miei quello che mi pareva il vero, pure non mi son mai diviso da loro, non ho mai tentato di dividerli, di scioglierli in gruppi, di farne d'un reggimento una compagnia. Ho operato sempre mantenendo il rispetto di quella che si sentiva essere la forza del partito mio: l'unità nell'idea e nell'opera, l'onestà dell'intenzione e dell'azione.

E ora, i soci che mi hanno eletto, desiderano che io parli loro della situazione del paese. Mi verrebbe voglia di ripetere con Michelangelo: « *Non veder, non sentir mi è gran ventura* »; però pregarvi di lasciarmi tacere e chiudere gli occhi. Giacchè, voi lo sapete, la condizione del partito nostro è triste e quella del paese tristissima. È una la fonte onde deriva la cattiva condizione loro: hanno perso la fiducia in sè stessi, bisogna ridargliela; ma è difficile dire donde il male si sia originato e come si sia ingrossato, senza rischiare di offendere molti, ed è giunta l'ora di schivare d'offendere a torto o ragione nessuno, giacchè i contrasti son già troppi e bisogna adoperarsi non a crescerli, ma a scemarli.

A scemarli da prima nel partito proprio: giacchè il partito non è ozioso ammennicolo ma necessario istrumento di vita pubblica. Voi sapete, come il partito nostro si trova ora davanti all'ultima crisi, o, purtroppo alla crisi presente. Sono andati gli uni per una via, gli altri per una via non solo diversa, ma affatto opposta. Il risultato è stato quello che doveva essere, che come partito non ha avuto nessuna influenza nel condurla o sin dove è risoluta nel risolverla.

Ora bisogna per prima cosa che questo partito si ricostruisca, e ciascuno dimenticando i suoi particolari odii o affetti, tutti si ricordino che c'è in fuori e al di sù di questi un complesso di norme e di principii che è la ragione e l'onore dell'esser loro. Noi dobbiamo appoggiare questo complesso di norme e di principii ch'è la sostanza nostra, noi dobbiamo votare per esso, noi dobbiamo mantenerlo, enunciarlo altamente davanti al paese e non prendersi punto pensiero, se attendendo costanti a dagli vigore e valore noi risichiamo di dar vigore e valore al Ministero o di toglierne. Noi vogliamo sapere quello che noi vogliamo e pensiamo e se il Ministero vi s'è conformato nel passato o vi si conformerà nell'avvenire, tanto meglio se non l'ha fatto o non farà, non v'ha Ministro il quale pretenda che per difender lui, noi dobbiamo offendere noi stessi.

V'ha, dicono parecchi amici nostri, una questione che sovrasta; e lo dicono altresì molti nostri avversari.

E' sta bene vi sia. Dirò di più, questa questione morale v'era prima d'ora ed è più larga che non paia: giacchè la generosità di alcune banche non è la sola via, nè il solo modo di corruttela politica. Ciò che io devo dire è questo: che rispetto a questa questione morale sorta già e venuta a luce da meglio di un anno, tutti si sono comportati male, imputati e giudici e elettori e Camera e paese: e v'è qualcosa di peggio che non i fatti commessi: la poca reazione di tutti, sto per dire, contro di essi. Fatti simili se ne sono commessi e ora e prima d'ora altrove che qui, ma dappertutto altrove, la fibra del pubblico si è risentita più che non ha fatto qui. Ora questa questione morale se non abbiamo saputo affrontarla, nè scioglierla non dobbiamo permettere che ingombri. Poichè ha generato processi, aspettiamone le sentenze con rassegnato animo: quelli su cui cadranno le condanne, le leggeranno e le intenderanno, spero, e il paese non festeggerà i condannati. La vita politica vive tutta nel momento attuale, e il momento attuale dell'ora presente non richiede che questa questione morale, non ancora ben definita, ci preoccupi soprattutto, ma che teniamo davanti agli occhi la situazione politica del paese e facciamo ogni sforzo per non peggiorarla.

Il che non vuol dire che io metta poca importanza alla moralità degli uomini politici e non creda di grandissimo momento per la buona condotta della vita pubblica. Anzi gliene dò tanta che son fermamente persuaso che se questa moralità non è specchiata, la vita pubblica ne risente danno, più o meno grave, ma grave sempre. Ma signori, questa persuasione io non sono stato in grado, quando vi era tempo, nè sono in grado d'inculcarla negli altri. Ora io devo chiedere per primo a me medesimo lo sforzo di prescinderne, sino almeno che le cose non sieno diventate più chiare che non sono e si liberino da ogni esagerazione e rimpicciolimento interessato.

Noi non possiamo, quindi, mettere davanti al paese il Presidente del Consiglio *et inter eliacos muros et extra*, pugnare sopra la persona di lui. Ciò può andare a genio a chi vuol turbare lo spirito pubblico e sovvertire il paese, ma non a chi si propine di finire di trarre questo dai guai, nei quali l'ha gittato una condotta di governo errata e funesta di circa venti anni. A chi ha questo proposito santo e serio, bisogna per prima cosa considerare che il paese, è già un anno, conturbato in più d'una sua provincia da insurrezioni, come per le stesse ragioni non se ne son viste in nessuna parte dell'Europa, e che in Italia il lievito di dottrine e di gelosie funeste è stato abbastanza potente da eccitare Italiani a delinquere perfidamente e orribilmente non solo entro i confini del Regno, ma anche fuori. Oggi questa mania del delitto par sospesa, e il paese è tranquillo. Ma è cessato il pericolo? No. Nè quello che si fa e si scrive presso di noi ci rassicura, nè quello che si fa e si scrive presso le Nazioni estere e soprattutto in Francia. Il pericolo di guerra tra nazione e nazione è scemato, ma è cresciuto di altrettanto il pericolo di guerra tra le classi di ciascuna nazione. Per allontanarlo o sopprimerlo occorre questo pericolo affrontarlo con coraggio, e non far nulla che possa essere di natura d'accrescerlo. Ora sarebbe tale qualunque condotta da parte nostra, che ci mettesse contro chi ha preso le maggiori responsabilità per vincerle e ci facesse parere, anche per poco, fautori dei vinti, perchè questi ripigliassero e trovassero in una viziata opinione l'ovazione a quei falsi trionfi che gli amnistiati hanno travato dianzi in Francia. Incoreremmo in una responsabilità grande se per qualunque ragione ci mettessimo a braccetto ai radicali che non vogliono la monarchia, ai socialisti che non vogliono la società, e ci schierassimo contro chi agli occhi nostri non può per la sua azione politica avere altra censura che di aver difeso i principii del partito nostro più vigorosamente che non avremmo forse fatto noi stessi.

Il nostro disavanzo era aumentato fuor di misura, tutta la nostra

finanza dissestata. Gli sforzi lodevoli del Ministero Rudinì non eran bastati, e il Ministero Giolitti ci aveva fatto tornare più indietro. La circolazione fiduciaria guasta da abusi, da corruttele, da indulgenza, da eccessi il cambio dell'oro altissimo. Io non ho approvato nè approvo alcuna delle misure colle quali è stato posto qualche riparo a condizioni così, sotto ogni aspetto, pericolosissime. Ma quelle misure, salvo ogni ragionevole obbiezione, hanno, pure aiutate da circostanze fortunate, prodotto una diminuzione notevole del disavanzo, un risanamento almen parziale della circolazione, un abbassamento dell'aggio dell'oro, un rialzamento del saggio della rendita. Dobbiamo noi rischiare d'interrompere questo felice ravviamento, che ha prodotto un parziale ripiglio d'attività economica, trascinando in una questione di persona, che nessuno di noi è in grado di definire ora con intera precisione e persuasione, tutte le questioni politiche ed economiche del paese?

No, o signori, non sarebbe prudente nè ragionevole, e rischieremmo di smentire una sentenza che si è già detto di noi, che di sciocchezze noi italiani ne diciamo talora, ma non nefacciamo noi.

Noi dobbiamo riconoscere ciò che nella presente situazione v'ha di violento e di malagevole e come per una strana combinazione le è di forza quel medesimo che le è di debolezza: ma dobbiamo riconoscerlo non per lasciarsene vincere, ma per vincerlo. E dobbiamo dire al paese che se in quello che il Ministero ha fatto, vi è parte del programma nostro, non vi è però tutto.

Le insurrezioni è stato bene domarle; era la prima cosa da fare; ma ora bisogna curare gli umori che le hanno fatte scoppiare. Porre riparo al disavanzo con economia e imposte è potuto parere unicamente necessario in quella fretta in cui eravamo, ma qui non è il rimedio efficace e sufficiente. Amiamo il rigore e la decisione nella condotta del governo, ma non ci piace, ne ci assicura un rigore selvaggio e una decisione che vuol stupefare col parer subitanea. Il programma, insomma, del Ministero non ci par compiuto e dobbiamo presentare compiuto al paese e ravviare il nostro. La condotta del Ministero, in molti particolari, non ci par perfetta, ci pare tale da acuire molte ostilità, anzichè temperarle, e in questo non ci pare utile nè lodevole. Vogliamo, che si vada al meglio, quel poco o molto di bene che è stato fatto e si vede, non è degno della parte nostra di distruggerlo.

Noi dobbiamo integrare il programma del partito nostro e presentarlo intero al paese, il cui governo manca di programma sincero da circa venti anni, o vi ha avuti di assai mediocri. Questo suo bisogno è sentito da molti uomini nostri. Il marchese di Rudinì uomo egregio, di cui mi professo amico, e nessun dissenso ne scemerà la stima, ha pubblicato uno studio su un punto solo è vero, ma di gran rilievo delle quistioni sociali cui un progetto pernicioso a mio parere del governo ha dato rilievo. Qui io consento in genere nelle idee dell'on. Di Rudinì. Ma la questione bisogna allargarla. Il partito nostro deve prendere un atteggiamento sicuro, preciso, schietto, rispetto a tutto quel moto che si raccoglie sotto il nome di socialismo, quantunque ne comprenda correnti ed opinioni assai diverse. Contro il socialismo collettivista e anarchico il partito nostro deve prender attitudine assai risoluta e avversa, ma appunto perciò confondere con quello socialismi di diversa ragione è assai male, a parer mio.

Le questioni che questi altri socialismi cristiani o di stato o altri presentano non si posson levare di mezzo con un taglio netto. Dacchè le società umane son nate si è succeduto un crescere a vicenda e un diminuire dell'autorità sociale o della iniziativa individuale. Non mai di quella ve n'è stata meno, che dalla fine del secolo scorso sino a tre quarti di questo. Molte circostanze mostrano che debba oggi la sua parte crescere; sin dove non è questione da potersi risolvere in generale e con termini assoluti Chi se l'immagina, scovre in breve di avere sbagliato, poichè dalle cose stesse forzato, a disdirsi o a camminare su una linea curva o spezzata, dove credeva di averne davanti a sè una diritta e spedita. Sicchè queste questioni non hanno soluzione assoluta e per tutti i tempi la stessa.

Il debito del partito nostro è di combattere fieramente il socialismo collettivista in tutte le sue forme e l'anarchismo, come il presente Ministero ha pure fatto, studiando d'altra parte le quistioni che presentano le relazioni tra ricchi e poveri, tra padroni e operai, tra capitale e lavoro con amore intelligente e cercando le relazioni medie, temperate di cui sono capaci, col rispetto dell'autorità dello Stato contemporaneamente a quello della libertà delle persone, non negando l'efficacia di quello, come alcuni vogliono, nè l'efficacia di questo come vogliono altri.

E in ciò, credo, conveniamo tutti, o pressochè tutti; v'ha invece un altro punto, in cui credo non conveniamo tutti, ma in cui sono persuaso, che abbiamo obbligo di convenire. Un nostro socio v'ha richiamato, son pochi anni, l'attenzione dei nostri. In che relazione il partito nostro vuol essere, deve essere colla Chiesa, col Cattolicismo, col Cristianesimo? A molti di noi è parso e pare che quella bisogna combatterla, sinchè non si sia disciolta, o poco meno; questi come fonti di vita morale, ignorarli. Io non sono di questo avviso. Il Bismarck ha detto un giorno: un conflitto non è una istituzione quando gli è parso di dovere uscire dal conflitto. Io direi il medesimo, giacchè a me pare che si debba uscire dal conflitto, o almeno, non lasciare sopra le spalle nostre la colpa, se ci resta. Noi, se dobbiamo asserire, come italiani e come Cristiani, che il potere temporale è morto per sempre, non possiamo, nè dobbiamo pretendere che la nostra legislazione ecclesiastica sia tutta equa e perfetta. Dobbiamo mostrarci pronti a modificarla in parte e, sin dove bisogna, a rendere alla Chiesa tutta la libera azione, espansione della sua azione spirituale senza però restringere nessun'altra libertà di man festazione religiosa entro i confini del Cristianesimo laicale.

E la tutela di questo appunto, e l'osservanza dei diritti delle cittadinanze dobbiamo esigere, e in ciò siamo da capo di accordo tutti, che lo Statuto che è violato da ogni parte, sia da ogni parte rispettato.

In questo rispetto che io chiedo, e in queste violazioni che lo vedo, a me par di scorgere segni pericolosi e persino minacciosi. Gli scorgo nei ministri, che mi pare prendano ogni giorno più attitudine e persuasione di poter fare checchè loro piaccia, senza essere soggetti a sindacato efficace di sorta; gli scorgo nei cittadini che non solo lasciano fare, ma si abituano a ritenere, che questo arbitrio, consentito al potere val meglio, che l'infrenarlo coi voti dell'assemblea. Se noi continuassimo, in su e in giù, per questa via, sarebbe bella e distrutta la base costituzionale del Regno. E poi? So che molti gridano contro il parlamentarismo, senza accorgersi che la desinenza stessa della parola che usano, mostra che non è del sistema parlamentare che parlano. Delle molte magagne introdotte in questo, io non mi sono taciuto, e spero che si trovi modo di curarle: lo spero, perchè io sono convinto che la condizione attuale delle società civili nostre non permetta altri sistemi di governo, se non tali che ammettano la prevalenza della mente comune del paese rappresentata da quelli che il paese elegge, e a ogni sistema siffatto ripugna l'uso, che imperversa sempre più, dei decreti che invadono il campo della legge e ne usurpano il posto. Dire: li presentiamo all'assemblea, perchè li converta in legge, non è sincero ed è ridicolo. Dire: ma è bene questo che col decreto abbiamo fatto, è surrogare addirittura al governo libero il governo assoluto; perchè in questo spetta di decidere che cosa sia il bene al Principe o a suoi ministri, in quello, alla mente del paese.

Io davvero non so più che cosa il potere esecutivo non si creda oramai in diritto di fare o di iniziare senza concorso del potere legislativo. L'abuso introdottosi da tempo, non fermato a tempo, è andato via via crescendo; e il ministero presente se ne rese colpevole più che nessuno dei suoi precedenti. Deve essere parte essenziale del programma del nostro partito il correggerlo. Il Cavour ha fatto l'Italia collo Statuto; non gli è parso mai che le assemblee gl'impedissero di fare e se ad alcuno pare che lo impediscano, si persuada che il difetto è in lui. A ogni modo più di una forma di governo può essere buona, ma nessuna è certo un male.

Signori, non è già tutto in questo che ho detto il programma di questo partito moderato, proprio moderato, al quale mi son fatto sempre gloria di appartenere, al quale certo devono appartenere tutti quelli che mi hanno fatto l'onore di eleggermi a presidente, al quale purtroppo aggiunge credito e riputazione tutto il male che è provenuto al paese dall'essere esso uscito dal governo nel 1876, dal giorno che il governo fu lasciato agli avversari di esso. Non è passato anno da quel giorno, che agli errori precedenti non se ne è aggiunto uno nuovo; che qualche nuova malattia non è scoppiata nella vita pubblica. Ve lo mostrerò, se volete, un'altra sera. Bisognerà convincerne il paese, se si vuole che insavisca, prima che usi il largo suffragio, che gli dà la legge. Se questo ministero non deve essere combattuto, è appunto perchè si assomiglia ad un ministero di parte moderata, più che non abbia fatto nessuno dei ministeri che si sono succeduti dal 1876 sin oggi, eccetto uno. In tutto ciò in cui si assomiglia è buono; in tutto ciò in cui non si assomiglia nello scarso rispetto allo Statuto, per esempio, e a quelle norme di condotta che sono la base di ogni governo civile, è cattivo. A ciò in cui pecca non è l'ora di guardare oggi, oggi è l'ora di guardare a ciò in cui non pecca. Salviamo il paese, che ne ha bisogno, poi metteremo a posto, se occorrerà, gli uomini.

Signori, io so che vi avrei fatto discorso più gradevole, se le mie parole fossero state assalto di persone e tutto fuoco e fiamme vi avessi additati uno o più a bruciare. Ma io avrei vergogna di tenervi un discorso di questa fatta, e forse voi, dopo averlo sentito, avreste avuto rimorso di esservene compiaciuti.

La condizione del paese è grave; e io compiango quelli che vi buffoneggiano e vi danzano. Socialisti, anarchici, radicali, mi paiono men dannosi di questi, sono tra i principali operatori della sfiducia, ma non possiamo essere del numero noi, che colle carceri coi lunghi esilii, coi repentagli mortali, coi sacrifici persino della vita abbiamo fatto questa Italia, in cui vediamo oggi, con non meno dolore che meraviglia, crescere tanta gramigna. Fortunati che possono ridere, noi non possiamo ridere. Noi abbiamo davanti agli occhi questo paese e cerchiamo ansiosamente a tentoni talora, di dirizzarlo di nuovo alla meta di prosperità e di gloria che gli avevamo augurato e prefisso. Così la vogliamo l'Italia nostra.

Così, signori, sarà: e per l'opera nostra e di tutti gli elettori del Regno incomincerà a elevarsi di nuovo sulla base delle libertà pubbliche, definite dallo statuto e difese da una monarchia, la quale sinora è la sola delle istituzioni dello Stato, che non ha mancato al dover suo e che non verrà meno al suo avvenire come si è mo strata degna del suo passato. (*Vivi applausi*).

LONDRA, 11. — Il *Times* ha da Pechino: « Il Governo ha inviato pieni poteri agli ambasciatori chinesi che sono incaricati di trattare la pace col Giappone, e che attualmente si trovano a Nagasaki.

« Così essi potranno riprendere gli interrotti negoziati ».

MADRID, 11. — L'*Epoca* dice che i negoziati fra la Spagna ed il Marocco sono stati sospesi, essendo insorte alcune difficoltà che costrinsero l'ambasciatore marocchino a consultare il suo Governo.

LONDRA, 11. — Il *Times* ha dal Cairo: « Alcuni marinai inglesi sono stati attaccati dalla plebe ad Alessandria. Vennero operati 19 arresti.

« Il Procuratore generale è partito per Alessandria, onde iniziarvi un'inchiesta.

« Il Console generale di Germania reclama la revoca di alcuni agenti di polizia che maltrattarono il suo cocchiere ».

VIENNA, 11. — Un Decreto imperiale convoca il Reichsrath pel 1 corrente.

SPALATO, 11. — I ritratti dell'Imperatore furono di nuovo collocati solennemente in tutte le classi del Ginnasio dello Stato alla presenza dei professori e di trecento scolari.

Il direttore pronunziò un discorso di circostanza e gli scolari intuonarono poscia l'Inno imperiale. Non vi fu alcun incidente.

ARCO, 2. — L'Arciduca Alberto è malato di polmonite.

Il Bollettino odierno del suo stato di salute dice: « La polmonite non si estende. Notte abbastanza buona. Febbre in diminuzione. Stato generale soddisfacente. »

ZARA, 11. — La Dieta ha approvato, all'unanimità, la proposta del deputato Trigari di esprimere indignazione per i fatti avvenuti nella Scuola secondaria di Spalato; ed ha accolto pure un emendamento del deputato Klaic, che, cioè, per dimostrare i sentimenti di fedeltà, sia nominata una Commissione incaricata di presentare alla Dieta, nella prossima sessione, una proposta per festeggiare solennemente il giubileo dell'Imperatore.

PARIGI, 11. — Si ha da Tangeri che, secondo le ultime notizie da Mequinez, il Pascià di Harnu si è sottomesso al Sultano.

VIENNA, 11. — Allo scopo di continuare l'acquisto dell'oro, il Ministro delle finanze ha venduto, oggi, cinquanta milioni di fiorini di rendita in oro 4 0[0 al corso di 101,25.

NAPOLI, 11. — L'ammiraglio Corsi offre, stasera, un thè in onore del Principe di Battenberg e degli ufficiali della nave inglese *Cambrian*.

Furono fatti numerosi inviti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 11 febbraio 1895

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50.°60.

Barometro a mezzodì 759.6
Umidità relativa a mezzodì 68
Vento a mezzodì . . . . . . Sud moderato.
Cielo . . . . coperto.
Termometro centigrado . . . . { Massimo 14.°1. / Minimo 8.°9.
Pioggia in 24 ore: mm. 1.0.

Li 11 febbraio 1895.

In Europa pressione alquanto alta sulla Russia centrale, depressione estesa sulla Francia. Mosca 772; Zurigo 752; Parigi, Clermont 745; Rochefort 741.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso dovunque, fino a 10 mm. nel Golfo di Genova, 1 a 2 mm. all'estremo S; nevicate al NW, diverse pioggie altrove; venti qua e là sensibili meridionali al Centro; temperatura generalmente aumentata e mite.

Stamani: cielo nuvoloso in Piemonte, generalmente coperto nel continente e in Sardegna, poco coperto in Sicilia; venti qua e là freschi settentrionali al N, del 2° quadrante basso continente; barometro a 760 mm. in Sicilia, a 755 a Roma, Forlì, Torino, Belluno, a 752 mm. nel Golfo di Genova.

Mare mosso nell'alto Tirreno e nel Canal d'Otranto.

Probabilità: venti freschi a forti meridionali; cielo coperto o piovoso; mare agitato.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 11 febbraio 1895.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	TEMPERATURA Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio . .	piovoso	legg. mosso	14 2	6 0
Génova	piovoso	legg. mosso	9 3	3 1
Massa Carrara . .	piovoso	molto agitato	12 0	6 2
Cuneo	nevica	—	1 1	— 2 2
Torino.	nevica	—	0 0	— 0 9
Alessandria . . .	nevica	—	— 1 0	— 1 7
Novara.	nevica	—	3 5	0 0
Domodossola. . .	nevica	—	4 0	— 1 0
Pavia	nevica	—	0 9	— 1 8
Milano.	nevica	—	2 9	— 0 2
Sondrio	coperto	—	3 4	— 3 0
Bergamo	nevica	—	1 7	— 2 5
Brescia. . . .	nebbioso	—	2 0	1 0
Cremona	—	—	—	—
Mantova	coperto	—	5 0	0 0
Verona	piovoso	—	5 2	1 0
Belluno	nevica	—	4 1	0 0
Udine	nebbioso	—	3 0	— 0 6
Treviso	piovoso	—	2 5	1 8
Venezia	coperto	legg. mosso	3 7	1 3
Padova.	piovoso	—	2 4	0 9
Rovigo.	coperto	—	2 2	0 8
Piacenza	nebbioso	—	— 0 2	— 2 6
Parma	nebbioso	—	2 0	— 0 8
Reggio Emilia . .	nebbioso	—	2 7	— 0 6
Modena	coperto	—	2 8	— 0 8
Ferrara	sereno	—	2 2	0 8
Bologna	nebbioso	—	3 4	— 1 2
Ravenna	coperto	—	5 0	0 1
Forlì	coperto	—	4 0	0 0
Pesaro.	coperto	legg. mosso	4 9	0 4
Ancona	nebbioso	calmo	10 3	3 0
Urbino.	coperto	—	6 6	0 6
Macerata	1[4 coperto	—	9 4	4 6
Ascoli Piceno . .	—	—	—	—
Perugia	coperto	—	9 4	3 8
Camerino. . . .	1[2 coperto	—	7 1	2 2
Pisa.	coperto	—	12 8	6 8
Livorno	coperto	calmo	13 0	6 5
Firenze	coperto	—	11 8	6 6
Arezzo.	coperto	—	10 6	4 2
Siena	coperto	—	9 3	3 8
Grosseto	3[4 coperto	—	11 1	8 4
Roma	coperto	—	13 6	8 9
Teramo	1[4 coperto	—	7 1	2 6
Chieti	sereno	—	9 0	— 1 4
Aquila	1[4 coperto	—	4 8	0 4
Agnone	piovoso	—	8 5	2 9
Foggia.	coperto	—	13 0	5 5
Bari.	coperto	calmo	12 3	7 9
Lecce	coperto	—	14 0	7 0
Caserta	coperto	—	14 8	7 0
Napoli	coperto	agitato	12 6	9 5
Benevento . . .	coperto	—	13 5	7 5
Avellino	coperto	—	10 9	4 0
Salerno	—	—	—	—
Potenza	3[4 coperto	—	8 6	3 2
Cosenza	3[4 coperto	—	14 6	7 2
Tiriolo.	coperto	—	7 4	— 1 0
Reggio Calabria. .	1[2 coperto	calmo	14 7	10 5
Trapani	1[4 coperto	mosso	17 0	9 2
Palermo	1[2 coperto	agitato	19 1	6 8
Porto Empedocle .	1[4 coperto	mosso	15 0	8 0
Caltanissetta . . .	sereno	—	11 0	1 2
Messina	1[2 coperto	calmo	15 0	10 5
Catania	1[2 coperto	calmo	15 4	8 5
Siracusa	3[4 coperto	calmo	16 0	9 6
Cagliari	coperto	legg. mosso	17 5	8 5
Sassari.	3[4 coperto	—	11 6	6 6

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 11 febbraio 1895.

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gennaio 95	—	—	RENDITA 5 0[0 1ª grida		— —	93,— 93,02 1[2 07 1[2		— —
»	—	—	RENDITA 5 0[0 2ª grida	92,97 1[2 95 92 1[2 90	92 95	92,97 1[2 95 93,—		— —
»	—	—	detta in cartelle da L. 50 a 200	93,—	— —			— —
			» da L. 5 a 25	93,15	— —			— —
1 ottobre 94	—	—	detta 3 0[0 1ª grida		— —			— —
»	—	—	detta 3 0[0 2ª grida		— —			57 25
»	—	—	Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64		— —			100 50
»	—	—	Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0		— —			92 25 stamp.
»	—	—	Prestito Romano Blount 5 0[0		— —			100 25
1 dicem. 94	—	—	» Rothschild		— —			105 50
			Obbligazioni Municipali e Credito Fondiario		Cor. Med.			
1 gennaio 95	500	500	Obb.i Municipio di Roma 5 0[0		— —			— —
1 ottobre 94	500	500	dette 4 0[0 1ª Emissione		— —			480 —
»	500	500	dette 4 0[0 2ª a 8ª Emissione		— —			452 —
1 giugno 93	500	500	Obb.i Comune di Trapani 5 0[0		— —			497 —
1 ottobre 94	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			380 —
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0[0		— —			490 —
»	500	500	» » » » » 4 1[2 0[0		— —			475 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opere di S. Paolo 5 0[0		— —			— —
»	500	500	» » » » » » 4 1[2 0[0		— —			— —
»	500	500	» » » dell'Istituto Italiano 4 1[2 0[0		— —			491 50
			Azioni Strade Ferrate					
1 gennaio 95	500	500	Az.i Ferr.e Meridionali		— —			670 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			508 —
1 luglio 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 ottobre 94	500	500	» Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Em.		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse					
1 gennaio 94	1000	700	Az.i Banca d'Italia		— —			865 —
1 gennaio 93	1000	1000	» » Romana		— —			350 —
1 luglio 93	300	300	» » Generale		— —			18 50
1 gennaio 91	500	500	» » di Roma		— —			145 —
1 gennaio 89	8333	8333	» » Tiberina		— —			15 —
1 ottobre 91	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			10 —
1 luglio 93	500	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			112 —
1 gennaio 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 ottobre 94	500	500	» » Anglo-Romana per l'Illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi.		— —	809 816 814		— —
1 gennaio 95	500	500	» » Acqua Marcia		— —	1179 80 82 88 91		— —
1 gennaio 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —	174 174 1[2		— —
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —	22 22 1[4 23 23 1[2		— —
1 gennaio 94	150	150	» » dei Molini e Magazzini Generali		— —			59 —
1 gennaio 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
1 gennaio 90	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			230 —
1 aprile 94	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —	107 08 08 1[2 09 10 10 1[2 09)		— —
1 gennaio 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ottobre 90	250	250	» » delle Min. e Fond Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			301 —
1 gennaio 90	250	250	» » Metallurgica Italiana		— —			30 —
1 gennaio 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			173 —
1 gennaio 90	100	100	» » Caoutchouc		— —			— —
1 gennaio 92	250	250	» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gennaio 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —	35 1[2 (1)		— —
»	250	250	» » di Credito e d'industria Edilizia		— —			50 —

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Azioni Società Assicurazioni					
1 gennaio 93	100	100	Az.i Fondiaria - Incendio	. . . .	— —	. . . .	. . . .	78 —
»	250	125	» » - Vita	. . . .	— —	. . . .	. . . .	218 —
			Obbligazioni diverse					
1 gennaio 95	500	500	Obb.i Ferroviarie 3 0[0 Emissione 1887-88-89.	. . . .	— —	. . . .	. . . .	293 —
1 luglio 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro).	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno	. . . .	— —	. . . .	. . . .	447 —
1 ottobre 94	500	500	» Soc. Immobiliare	. . . .	— —	. . . .	. . . .	301 —
»	250	250	» » » 4 0[0	. . . .	— —	. . . .	. . . .	125 —
»	500	500	» » Acqua Marcia	. . . .	— —	. . . .	. . . .	510 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia . . .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 ottobre 94	500	500	» » FF. Sarde nuova Emissione 3 . .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
»	300	300	» » FF. Palermo Mar. Trap. I. S. (oro).	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 luglio 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna . .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottajano (5 0[0 oro) .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	170 —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0[0	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
			Titoli a Quotazione Speciale					
1 ottobre 94	25	25	Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI	NOMINALI	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle Borse di: Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
2 ½	Francia . . .	90 giorni .	— —	104 67 ½	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi . . .	Chêque . .	105 30	— —	105 42 ½	105 37 ½ 32 ½	105 40	— —	105 45
2	Londra	90 giorni .	— —	26 39 ½	26 47	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque . .	26 54	— —	— —	26 59	26 60	— —	26 60
	Vienna-Trieste .	90 giorni .	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania . . .	Chêque . .	— —	— —	— —	129 75	129 92 ½	— —	129 80

Risposta dei premi . . 26 febbraio
Prezzi di Compensazione. 26 »

Compensazione . . . 27 febbraio
Liquidazione . . . . 28 »

Sconto di Banca 5 % — **Interessi sulle Anticipazioni** 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE GENNAIO 1895

Rendita 5 %	91 50
detta 3 %	56 —
Prestito Rothschild 5 % . .	105 50
Obb[l]. Città di Roma 4 % . .	443 —
» Cred. Fond. S. Spirito .	382 —
» » » B. Nazion.	489 —
» » » »	495 —
Az[l]. Ferr[e]. Meridionali . .	660 —
» » Mediterranee .	500 —
» Banca d'Italia . . .	775 —
» » Romana	400 —
» » Generale . . .	18 —
» Banco di Roma . . .	145 —
» Banca Tiberina	— —
» Soc. Industriale . . .	10 —
» » Cred. Mobiliare . .	102 —
» » Gas	780 —
» » Acqua Marcia . .	1160 —
» » Condotte d'acqua	165 —
» » Gen. Illuminazione .	235 —
Az[l]. Soc. Tramway Omnibus.	185 —
» » Molini Mag. Gen. .	50 —
» » Immobiliare . . .	20 —
» » Fond. Italiana . .	— —
» » Min. Antimonio . .	— —
» » Mat. Laterizi . .	15 —
» » Navig. Gen. Ital. .	295 —
» » Metallurgica Ital. .	25 —
» » Piccola Borsa . .	173 —
» » Caoutchouc . . .	— —
» » An. Piem. di Elettr.	— —
» » Risanamento . . .	29 —
» » Cred. Ind. Edilizia .	— —
» » Fondiaria Incendio.	77 —
» » » Vita . .	216 —
» Ferr. Sarde	320 —
Obb[l]. Soc. Immob. 5 % . .	265 —
» » » 4 % . .	117 —
» » Ferroviarie . . .	280 —
» Ferr. Napoli-Ottajano .	170 —
» » del Tirreno . .	426 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

9 febbraio 1895.

Consolidato 5 % . . . . L. 92 783
Consolidato 5 % senza la cedola del semes. in corso. » 90 783
Consolidato 3 %, nominale . . . . » 56 375
Consolidato 3 % senza cedola, nominale . . . . » 55 175

Il Presidente
R. TITTONI.

(1) N.B. Per errore di assegna nel Listino del 9 corr. fu inserito il prezzo delle azioni Società pel Risanamento di Napoli in L. 35 invece di 35 ½

Per il Sindaco: ARTURO MAZZUCHELLI.

Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY.